



Mario Monti ospite qualche giorno fa della trasmissione televisiva «Otto e mezzo»

FOTO RAVAGLI/INFOPHOTO

# Il solitario Passera ancora in cerca di rifugio politico

SEGUE DALLA PRIMA

Il gesto del manager comasco venne salutato da molti apprezzamenti e pare che Giuseppe Guzzetti, gran democristiano e potente capo della Fondazione Cariplo azionista di Intesa SanPaolo, avesse commentato con leggerezza, in milanese: «L'è andaa a salvà l'Italia!».

Ora non sappiamo ancora se l'Italia sia definitivamente salva, dopo le stangate pagate umilmente dai cittadini, ma è chiaro che Passera, in tutta questa barabanda politica ed elettorale, ha maturato il timore di essere dimenticato. Con un'intervista al *Corriere della Sera* e l'esordio su twitter il ministro dello Sviluppo economico ha voluto ricordare agli italiani di essere sempre pista, di non essersi ritirato a vita privata anche se il doloroso scontro con i centristi e con i montiani gli ha impedito per ora di creare quel soggetto politico, nella sua idea davvero nuovo, che avrebbe potuto ribaltare il quadro politico nazionale. «Adesso ci sono anch'io» twitta il ministro e pare quasi un appello accorato a non essere dimenticato, un'implorazione affinché l'attuale solitudine politica non sia scambiata come un presuntuoso isolamento personale dopo non essere riuscito a convincere Casini e Fini a fare liste unitarie sia al Senato, sia alla Camera.

## IL PERSONAGGIO

RINALDO GIANOLA  
MILANO

**Il ministro non è riuscito nel progetto di lista unica e rischia di restare fuori dalle manovre centriste. Si limiterà a inviare messaggi su Twitter?**

tore generale della Confindustria, Giampaolo Galli, può tranquillamente accettare una candidatura nel pd (speriamo vada meglio dell'esperienza dell'ex presidente di Federmeccanica, Massimo Calearo).

Ieri Passera ha assicurato di non volersi schierare contro Monti la cui agenda, tuttavia, non è condivisibile, perché poco coraggiosa. Le sue osservazioni hanno registrato il consenso di Oscar Giannino, promotore della lista "Fare, fermare il declino", che è stato snobbato dal premier Monti nella costruzione del suo centro liberale. Ma si può pensare che Passera sposi all'ultimo momento il gruppo di Giannino dopo non esser riuscito a fare il grande balzo come leader del nuovo centro? E se vuole creare da solo un nuovo soggetto politico con chi vuole allearsi, a chi vuole rivolgersi?

In altri momenti, se si fosse mosso più celermente, forse Passera avrebbe potuto guidare il centrodestra alla Regione Lombardia e alcuni ritengono che Berlusconi e la Lega avessero anche pensato a lui come possibile candidato premier. Ma sono rimaste solo ipotesi, voci. Passera ha sempre avuto un buon rapporto con Berlusconi, quand'era banchiere offrì la fidejussione per risarcire la Cir di Carlo De Benedetti e non si può dimenticare la cordata dei patrioti, voluta da Berlusconi, e costruita dal banchiere per "salvare" l'Alitalia. Salvataggio che oggi rischia di riproporsi.

## UN'ESPERIENZA CONTROVERSA

L'esperienza di Passera al governo è stata dura e controversa. Difficile fare il ministro dello Sviluppo quando lo sviluppo non c'è traccia e si deve pensare soprattutto a tamponare crisi, chiusure, fallimenti di imprese. Nel sindacato, in particolare nella Cgil, c'è anche chi non gli ha perdonato qualche distrazione per cercare di costruire il suo centro, tra convegni e incontri con Montezemolo, Riccardi, Bonanni e compagnia, mentre fuori imperversava l'emergenza industriale e sociale.

Vedremo cosa farà Passera, forse starà fermo un giro. Userà Twitter. I ministri quando smettono il loro ruolo istituzionale per un anno non potrebbero assumere ruoli e responsabilità nel settore privato. Passera ai giardinetti?

...  
**In altri momenti anche Berlusconi e la Lega avevano pensato di candidare Passera**

## LA NOTIZIA

**«Per l'asta frequenze, aspettiamo l'ok Ue e Agcom»**

«Ho cancellato beauty contest. Per fare asta aspettiamo via libera Ue e Agcom. Abbiamo sollecitato, asta si deve fare»: lo ha scritto su twitter il ministro per lo Sviluppo economico Corrado Passera riguardo alla notizia sul rinvio dell'asta per le frequenze televisive. Passera ha risposto a un follower che dice: «Per mettere l'Imu o le pensioni a 67 anni dall'oggi al domani; per l'asta Tv ci vuole l'assenso di Ue e Agcom. È uno scherzo?».

L'asta infatti sembra dimenticata e bloccata da intoppi burocratici. Beppe Giuletta, portavoce di Articolo21, commenta: «Come volevasi dimostrare l'asta non si farà», e comunque non prima delle elezioni, «nonostante i ripetuti e solenni annunci del Governo», che, ricorda Giuletta, «non solo si era impegnato a garantirne lo svolgimento entro dicembre, ma aveva anche liquidato con fastidio interpellanze ed interrogazioni parlamentari».

## BOCCONIANI E CENTRISTI

Dopo lo strappo Passera deve aver riflettuto un po' e visto che nessuno lo chiamava, che nessuno gli proponeva scuse, giustificazioni o magari una candidatura, deve aver pensato che, comunque, è meglio posizionarsi in questa campagna elettorale. L'esclusione di Passera dai giochi per la prossima maggioranza e per il prossimo governo, in effetti, appare davvero strana considerato il via vai di candidati, di tecnici, di bocconiani e Passera, già «Bocconiano dell'anno» nel 2000, potrebbe benissimo ritagliarsi uno spazio. Possibile che l'ex manager della Cir, dell'Olivetti, della Mondadori, delle Poste, non possa trovare una collocazione soddisfacente nel quadro politico? Ormai i confini ideologici e le barriere politiche sono assai flebili e c'è spazio per tutti come dimostrano le notizie di questi giorni. Un parlamentare del pd come Pietro Ichino si sente attratto irresistibilmente da Mario Monti e l'ex diret-

...  
**L'ex manager dice che il programma Monti non basta, ma non si schiera contro il Professore**

ne presa va nel verso giusto anche se resta da capire a quale impegno assolverà dopo la stesura definitiva delle liste elettorali.

Questa, come detto, appare una matassa abbastanza difficile da sbrogliare. Tant'è che il vertice con i centristi sulle candidature, cominciato nel tardo pomeriggio, è andato avanti a lungo per le diverse esigenze sul tavolo che sono difficili da mettere d'accordo. La componente laica e quella cattolica hanno oggettivamente necessità diverse, a volte contrapposte. E non basta la sola personalità di Mario Monti a mettere a posto le cose senza affanno.

## UNA GIORNATA DIFFICILE

Non è stata ieri una giornata facile per il premier. Che si è trovato a misurarsi con la posizione di Corrado Passera, il ministro che non ci sta dopo che è stata accantonata la possibilità di una lista unica alla Camera «come antidoto al correntismo». La sua delusione Passera l'ha affidata al *Corriere della Sera* confermando che è stata «un'occasione

...  
**Alla terza riunione le sigle degli esponenti cattolici vanno in ordine sparso negli schieramenti**

persa» quella di non riuscire a fare la lista unica.

E poi ci sono i malumori cattolici. Le versioni sono diverse. Mario Monti ha deciso lui o l'invito è stato sospeso? Fatto sta che alla riunione di giovedì convocata a Roma dal Forum di Todi 3 il premier non ci sarà. Un'assenza che segna la presenza di qualche problema in più rispetto a quelli che appaiono tra Monti e i cattolici. Il patto politico, almeno giovedì, non ci sarà.

Ma per giovedì, del resto, le liste elettorali dovrebbero essere per lo più chiuse. E le sigle di Todi, alla terza riunione, sembrano andare in ordine sparso. La Compagnia delle opere, braccio imprenditoriale di Comunione e liberazione, risente delle indagini milanesi e delle spaccature cielline, tra Maurizio Lupi che rimane nel Pdl, Mario Mauro che è passato con Monti e Roberto Formigoni impegnato nella «campagna lombarda». La Cisl ha annunciato ieri che Giorgio Santini sarà candidato con il Pd. Andrea Olivero ha lasciato le Acli - non senza qualche contestazione interna - per candidarsi con Monti. E non è scontato che alcune delle altre sigle - come Confartigianato e Confcooperative - non si siano già mosse nella stessa direzione. Todi doveva essere il collettore dei cattolici nella nuova era politica italiana, ne sancisce la frammentazione.

# Fuorionda di Grillo: «Dopo le elezioni torno al teatro»

Un annuncio inaspettato per i suoi *aficionados*, forse anche per i suoi più acerrimi nemici e detrattori, ma tutto sommato nelle corde di un giullare, di un comico prestato alla politica in tarda epoca berlusconiana. «Quando andremo alle elezioni, subito dopo, riprendo a fare teatro, farò una cosa diversa, la mia natura è quella».

Beppe Grillo ha riservato questo *coup de théâtre* mentre era a Udine ad una riunione di pochi accoliti, quasi un dietro le quinte, una confessione. La frase è stata però registrata in un fuori onda, ed essendo un colpo ad effetto non precisamente calcolato, materia giotta, prelibata per qualsiasi giornalista, è stato subito pubblicato dal sito ByoBlu e messo sul canale Youtube a disposizione di tutti da Claudio Messori. Nella Rete, santa e non esecrabile. Grillo spiega ai presenti che facendo il

## IL CASO

RACHELE GONNELLI  
rgonnelli@unita.it

**La frase colta durante una riunione a Udine e lanciata dal sito ByoBlu. Poi il tweet di smentita: «Me ne andrò quando tutti gli altri se ne saranno andati»**

politico «non posso fare ironia», e si dispiace di questa seriosità imposta in cui proprio non si trova. «Sono andati a prendere i miei trascorsi, i miei spettacoli, e riportano delle cose che ho detto in quei contesti», lamenta. Poi precisa: «Io non sono il lume del Movimento 5 Stelle, non parlo sempre a nome del

partito». Solo un po' di vero e verosimile per condire, come nei racconti del Barone di Münchhausen.

Anche se le defenestrazioni dei dissidenti grillini Giovanni Favia e Federica Salsi non sono stati scherzi e comunque non erano particolarmente divertenti. Per il resto lo ammette alla fine: «Io sono un comico, io per una battuta mi faccio ammazzare come tutti i comici, io non posso cambiare la mia personalità... Subito dopo le elezioni, cercheremo di entrare in Parlamento, riprendo a fare teatro, a fare le mie cose».

Basta Casaleggio, basta richieste di seriosità e problemi, dissidenti che si candidano con gli «arancioni», aperture di Ingroia e poi acquisti nella sua vetrina-palcoscenico di Bologna, nuotate nello Stretto di Messina e altre performance da mezzofondista d'altri tempi. E poi forse è l'avvisaglia di un crollo di popolarità che si riflette nei sondaggi. Passino i sondaggi, pure le elezioni,

ma la popolarità, gli applausi vanno salvati.

Però qualcuno - il solito suggeritore - deve avergli fatto notare che forse è troppo presto per annunci simili e così in serata arriva su Twitter la smentita: «Leggo che mi ritirerò - la *consecutio* è scarsa - non è vero. Ci speravate, eh? Mi ritirerò solo quando tutti gli altri se ne saranno andati». È ancora in ballo, deve ballare.

Comunque il video c'è. Dice «non sopporto che una persona sospetti che io sia una persona disonesta». Poi, «il giorno che ruberò e mi troverai con le mani nella marmellata, farò una figura di m... e avrai ragione, per adesso, ho usato i miei soldi, i miei sacrifici, il mio tempo e Casaleggio la stessa cosa e ha anche perso molti dei suoi clienti» perché «ci hanno accusato di furto ancora prima di prendere dei soldi» e lui «ha un'azienda, una srl, lui gestiva l'Olivetti, ma non è mica l'ultimo arrivato. La

difesa di Casaleggio è totale. Sì, a volte è brusco ma perché «è un manager, vuole i risultati, è veloce». Ma dice anche che «non riuscirei a stare con una persona di cui ho un sospetto di disonestà intellettuale, me ne vado subito. E allora lui è il grande guru e io sarei una pedina nelle sue mani? Sentirmelo dire da dei ragazzi che ho preso, che non avevano neanche il lavoro, che son venuti dentro, dire queste cose qua, mi dà fastidio, mi ha amareggiato».

## ACQUISTI ARANCIONI E TRADIMENTI

Dunque a scatenare l'addio dopo il voto sarebbero i dissensi interni al Cinque Stelle, per non dire gli abbandoni verso altri lidi. Approdi di Favia e Salsi non ancora ufficiali, visto che Antonio Ingroia inizierà oggi le riunioni con i vertici dei partiti - Pdc, Rifondazione, Verdi e Idv - e i due sindaci De Magistris e Orlando per definire le liste di Rivoluzione civile.